

zione, è sottoposto inoltre a giudizi e verifiche ancor prima della costruzione e durante la stessa.

Tra i numerosi “esami” ai progettisti si può ricordare a Genova, nel 1778, il parere espresso, favorevole peraltro, da Rodolfo Correard, ingegnere, e dallo scolopio Glicerico Sanxy, professore universitario, sulla soluzione statica proposta da Simone Cantoni - che aboliva l’impiego del legno per le strutture di copertura dei due Saloni nella ricostruzione di Palazzo Ducale dopo l’incendio dell’anno precedente - e che permise al Cantoni di vincere il concorso (foto 2).

Tra i “racconti” dell’architettura antica, per inciso, quella di Palazzo Ducale e della ricostruzione dei due grandi Saloni e delle coperture, è certamente uno dei più affascinanti e segna una pagina quanto mai importante e significativa del costruito genovese nell’ultimo degli edifici in muratura di grandi dimensioni realizzati in Italia.^I E’ bene ricordare che il monumento è pensato da sempre, soprattutto, con “larghezza strutturale” proprio perché, nella struttura appunto, deve trovare garanzia al mantenimento nel tempo di quei valori e significati per cui è stato concepito, non ultima l’immagine di chi lo ha voluto, foto 3, e lo ha realizzato.

Ancor prima di entrare nel vivo dell’argomento edifici mi sembra opportuno però definire i luoghi dove questi oggetti si collocano, la città innanzi tutto.

Alla domanda a carattere del tutto generale, che cos’è una città, si potrebbe rispondere, ad esempio in assoluta essenzialità, con una definizione presa a prestito da un dizionario^{II} *Centro abitato di notevole estensione, dotato delle attrezzature necessarie per la vita della collettività che vi risiede.*

Questi centri abitati si compongono di zone edificate (re-

sidenziali, commerciali, industriali,...), di complessi di pubblica utilità (scuole, uffici, ospedali, impianti sportivi, ...), di edifici di culto, di svago, di vie di comunicazione e di traffico, ecc.. In alcuni di essi esiste, più o meno estesa, più o meno omogenea nei caratteri storico tipologici, più o meno definita una parte detta comunemente Centro Storico dove la denominazione stessa è più che eloquente.

Per quello di Genova - tra i più estesi d’Europa e certamente quello con maggior intensità abitativa - riprendo con piacere alcuni passaggi della nota editoriale che scrissi con Gianni Galliani per la III edizione di RIABITAT^{III} e che trovo, dopo tanti anni, ancora calzante, e non superata dai tempi.

Il Nucleo Antico, o Centro Storico delle grandi città nel linguaggio corrente, è un luogo speciale: vi si ritrovano gli elementi complessi e multiformi che determinano la qualità urbana, ma anche quelli che evidenziano problemi specifici.

Il cuore della città con la sua stratificazione di spazi, segni, materia, percorsi, monumenti, edifici, vive per equilibri complessi e mutevoli. Concentrazione di servizi diversi e commistione di funzioni, esso è misura al contempo di identità ed estraneità per la popolazione metropolitana che vi gravita: luogo privilegiato per turismo, management, commercio, spettacolo, residenza elitaria è talvolta, o insieme, ventre molle della città che accoglie le attività ed i gruppi sociali più emarginati.

Il Nucleo Antico evidenzia il delicatissimo rapporto tra esigenze e problemi di oggi e lo spessore del loro passato e, attraverso le dinamiche dei suoi percorsi, offre contemporaneamente le maggiori potenzialità ed i maggiori rischi al destino dell’intera città per effetto delle



foto 2